

**BERGAMO**

**PADRE DE AGOSTINI  
AL PALAMONTI**

**VALLE DEL LAMBRO**

**ACQUA, ARTE  
E NATURA**

**VAL SAN MARTINO**

**L'ANIMA  
DEL CANTO**

OROBIE.IT

# Orobie

**VALMALENCO**

**Il lungo sonno  
del rifugio Desio**

**LARIO**

**Le più belle cime  
in tre giorni**

**ORATORIO SUARDI**

**Cinquecento  
anni di affreschi**

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/05/2004 n. 46) - art. 1, c. 1, Villano Roserio  
MENSILE NR. 409 - OTTOBRE 2024 - 27/09/2024 - € 5,90



EDIZIONI OROS



ITINERARI

VAL TORREGGIO

SONDRIO

# IL LUNGO SONNO DEL DESIO

Compie cento anni il rifugio a quota 2.836: fu tra i primi delle Alpi Retiche e, nonostante i fasti di un tempo, è chiuso ormai dal 2001. Ora vive di ricordi. E fargli una visita è come rendere omaggio a un grande vecchio.

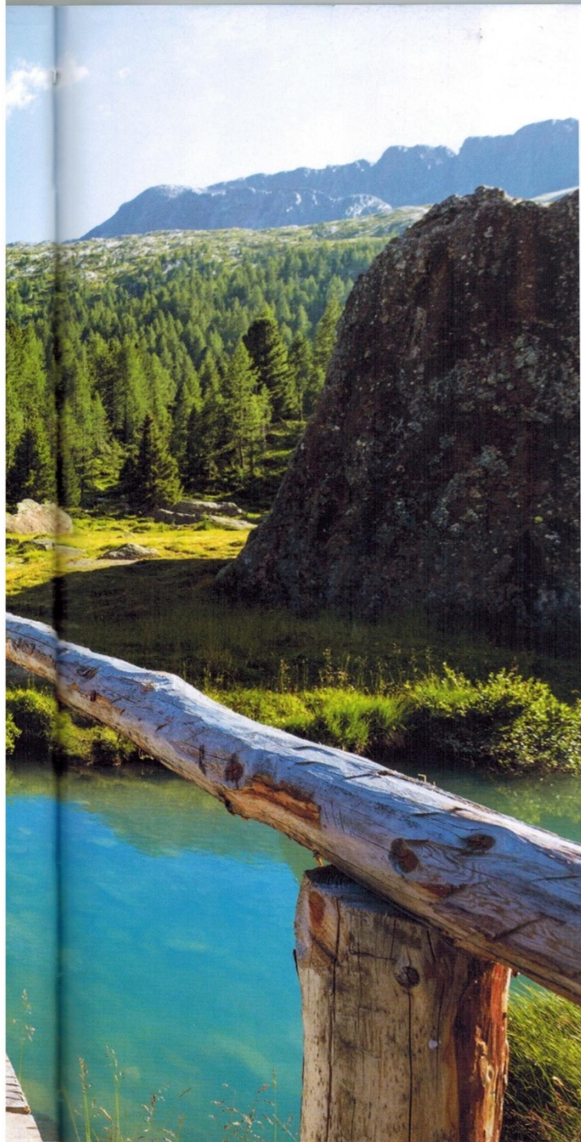
TESTI DI MARCO ZANCHETTA  
FOTOGRAFIE DI FRANCESCO BERGAMASCHI











## IL RIFUGIO BOSIO TRA VERDI LARICI E ACQUE TURCHESI

Il rifugio Bosio è spesso meta di famiglie ed escursionisti: si trova su un dosso tra i larici ai bordi di una piana alluvionale attraversata dal torrente Torreggio, le cui acque sono incredibilmente turchesi. **Pagine precedenti:** il rifugio Desio costruito poco sotto il passo di Corna Rossa; da qui si può ammirare il Disgrazia con il sottostante ghiacciaio di Predarossa.

Rocce millenarie tenute insieme da cemento grezzo, un tetto in lamiera scura, qualche angusta finestra e due rosse porte in metallo. Questo è il rifugio Desio, arroccato in un angolo poco conosciuto della Valmalenco: la val Torreggio. Architettura pesante e di certo poco graziosa, pensata per resistere al tempo e alle intemperie. Intento purtroppo fallito a causa delle copiose nevicate dell'inverno 2000-2001. Assi sulle porte, un cartello di pericolo e il nome preceduto dalla dicitura «ex» ne sanciscono la chiusura dall'inizio del millennio. Si presenta così, come un vecchio dormiente, il rifugio Desio. Chissà quante storie avrebbe da raccontare a noi, giovani nipoti, se spalancasse di nuovo la bocca o, meglio, la cigolante porta. Sarebbe bello entrarci questa estate per festeggiarlo con ben 100 candeline sulla tipica torta di grano saraceno e marmellata. Proprio nel 1924 il Cai di Desio, lo diede alla luce per sostituire il suo antenato, ossia la Capanna di Corna Rossa, eretta nel 1880. Venne battezzato come rifugio Corni Bruciati e, insieme alla Capanna Marinelli, fu tra i primi delle Alpi Retiche. Nel 1970, dopo la ristrutturazione, prese l'attuale nome e divenne tappa fondamentale per gli alpinisti diretti sui Corni Bruciati e sui 3.678 metri del Disgrazia.

Andare a trovare questo nonno che immaginiamo appisolato su una sedia a dondolo, a 2.836 metri non è facile. Ma arrivarci ripaga ogni faticoso passo e ogni goccia di sudore versata sulla terra e, soprattutto, sulle rosse rocce del sentiero. Da lassù saluta il suo amico, il rifugio Cometti, chiuso anche lui dal 2016, e gli parla col fragore dell'acqua del torrente Torreggio. Come ogni pensionato Doc, questo rifugio, ora abitazione privata, si prende cura del suo giardino: l'Alpe Piasci, a 1.720 metri. Il Cometti vive in questa conca pratosa con altre baite dalle solide mura in sasso e abete con i tetti di piode. La farina di grano saraceno, le verze e tutti gli altri ingredienti dei pizzoccheri arrivavano alla sua dispensa lungo una strada, ora a pagamento, che parte da Torre Santa Maria, tra i primi centri abitati che si incontrano salendo in Valmalenco. Il maggengo, dove riposano le vecchie baite nei caldi pomeriggi estivi, è circondato da abeti rossi e larici che hanno sostituito le latifoglie incontrate salendo lungo i tornanti. Scarponi ai piedi si cammina tra i larici, «larès» per i locali, le uniche conifere che perdono gli



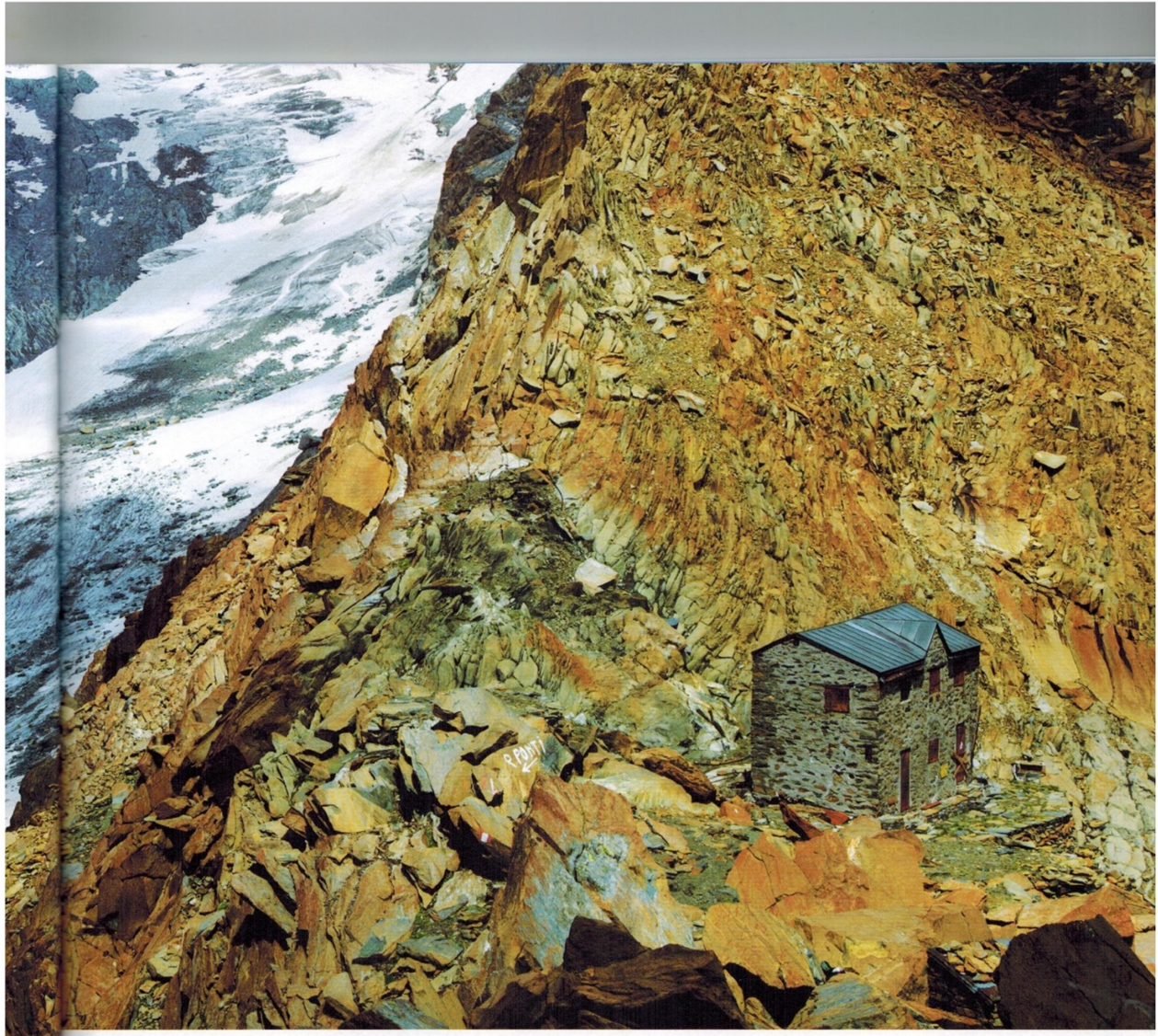


aghi, regalando in autunno tutte le sfumature dal verde all'arancio. Sono alberi robusti, longevi, e la loro saggezza è ben resa dalla folta barba di licheni che spesso ne ricopre i grigi rami. Si può solo immaginare un solido tavolo, costruito con il suo pregiato legno, come protagonista della sala nel rifugio Desio. Due alpinisti dalla camicia di flanella seduti a gustare un fumante minestrone, accompagnato da un bicchiere di sincero rosso valtellinese. Lo stesso corposo vino che sorseggia il pastore dell'Alpe Palù, appena più avanti, in uno dei pochi momenti di riposo. Il bestiame non conosce giorni di vacanza e il lavoro segue ritmi dettati da secoli. Il risultato? Burro e formaggi che sanno di aria pulita, fieno, fatica e tradi-

zione. Come il malgaro, si può rompere la frenesia della vita salendo con calma e godendo del panorama. Quando il bosco lascia spazio a radure e zone umide, si mostrano in tutta la loro grandezza i veri custodi millenari della Valmalenco: i bianchi Pizzi Roseg, Scerscen, Bernina, Argient e Palù.

Senza andare così lontano con lo sguardo, appaiono, tra le chiome degli abeti, le rosse ante di una struttura in pietra, piantata su un poggio di verdi micascisti a 2.086 metri. A differenza dei due sopracitati, il rifugio Bosio-Galli ha finestre e porte ben spalancate, seppur si potrebbe definirlo fratello gemello del Desio. Infatti, anche lui, venne costruito nel 1924 e acquistato dal medesimo Cai nel 1934 che lo





dedicò al cavalier Carlo Bosio e, poi, anche alla figlia Anna Bosio Galli. Non si sarebbe potuta immaginare una collocazione migliore: una radura incantevole dove gli alberi si diradano, lasciando spazio alle famiglie per giocare a carte sui prati e rinfrescarsi nelle acque cristalline del torrente. La sera, inebriati dal sapore degli gnocchetti burro e salvia o forse da qualche calice di rosso, si diventa magicamente amici. C'è chi è all'ultima tappa del Sentiero Roma, chi è alla prima dell'Alta via della Valmalenco e chi invece sta andando semplicemente a trovare «nonno» Desio che, quasi 800 metri più su, si sta godendo gli ultimi raggi di sole che infuocano la catena delle Alpi. I due rifugi gemelli sono collegati proprio da

### LO STOP NEL 2001 E ORA IL RIFUGIO È «OFF LIMITS»

Il rifugio Desio, che nel 1924 prese il posto della preesistente Capanna di Corna Rossa, è chiuso dal 2001 e non è accessibile in quanto pericolante. **Pagina a fronte:** la porta di ingresso al rifugio sbarrata da travi di legno proprio per vietarne l'accesso; **sotto:** la targa del Cai di Desio posta sulla facciata.



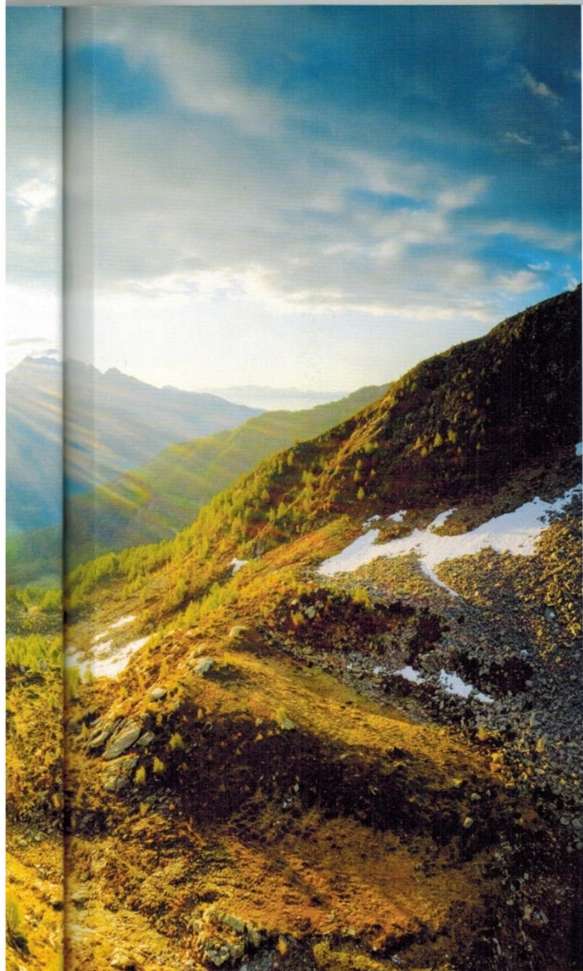


### **LA LUCE DORATA DELL'ALBA INCORNICIA IL LAGO D'ARCOGLIO**

L'alba incornicia il lago di Arcoglio con la sua luce dorata. Per raggiungere questo specchio d'acqua a monte dell'alpe omonima bisogna affrontare una digressione dal percorso per l'ex rifugio Desio salendo fino a questo splendido balcone naturale a quota 2.236. Da qui si può ridiscendere al rifugio Bosio.

un tratto del Sentiero Roma, grandioso itinerario in quota voluto dal Cai di Milano nel 1928 che, partendo dalla val Codera, percorre l'intera val Masino, per terminare a Torre Santa Maria. Giusto due passi sul terreno pietroso e sconnesso mettono sull'attenti gli occhi ancora assonnati, nonostante i caffè a colazione. Lasciatone l'idilliaco centro, la val del Turéc' diviene ora una conca cosparsa di grigi graniti e rossi serpentini. Il Desio si gode le ultime fatiche di chi viene a trovarlo, seppur dispiaciuto di non poter più offrire nemmeno una confortante tazza di the. Regala però un panorama incredibile dalla vicina Bocchetta dei Corni Bruciati che separa Valmalenco e Valmasino. Lo sguardo si abbassa sulla valle di Predarossa, con i suoi giochi d'acqua, per poi lasciarsi trascinare in senso orario dalle iconiche cime del Badile e del Cengalo in val Porcellizzo, dai

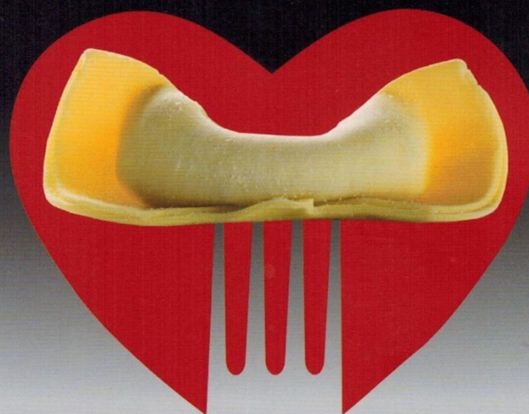




Pizzi del Ferro e dalla Cima di Castello. Lo sguardo si sofferma un attimo sulla val Torrone, con le sue vertiginose guglie e pareti ambite dai grandi alpinisti di ogni tempo, per poi proseguire lungo l'ampia val Cameraccio. Ecco un puntino rosso: è il rifugio Ponti, tappa obbligata per la via normale alla cima di sua maestà: il Disgrazia, il punto più alto del Masino. All'improvviso a catturare l'attenzione è una macchia di colore, gli occhi si posano su quei fiori viola disseminati tra le rosse rocce ai piedi del rifugio. Chissà se torneranno ad essere raccolti da qualche bambino e, poi, posati in un bicchiere colmo di acqua al centro di quel tavolo di saggio larice che, da anni, attende una tovaglia a quadretti, da macchiare di sugo e vino rosso; non sporco, ma anche queste sane tracce di vita alpina.

Marco Zanchetta

RAVIOLIFICIO<sup>®</sup>  
**POKER**  
DAL 1958



RAVIOLIFICIO<sup>®</sup>  
**POKER**  
DAL 1958

**RAVIOLIFICIO POKER**

Via Spallanzani 28 - Albano S. Alessandro (BG)

Tel. 035 581454

[www.raviolificiopoker.it](http://www.raviolificiopoker.it)



## AI LAGHI DI SASSERSA UN'ALTRA PASSEGGIATA DA NON PERDERE

Il rifugio Bosio è un ottimo punto di appoggio per numerose escursioni tra cui la traversata ai laghi di Sassersa, minuscoli specchi d'acqua nascosti tra gli sfasciumi ai piedi del passo Ventina. Una passeggiata impegnativa che offre però scenari di grande suggestione.







## Itinerario



Lasciamo Sondrio entrando in Valmalenco dove, a Torre di Santa Maria, acquistiamo il ticket nei negozi o alla macchinetta presso il municipio, saliamo lungo la strada agro-silvo pastorale fino al parcheggio all'Alpe Piasci, a 1.720 m, raggiungibile anche a piedi per differenti sentieri (circa 25 minuti di auto da Torre). In pochi minuti siamo all'ex rifugio Cometti (acqua in loco), seguiamo le indicazioni del sentiero 305: «Alpe Arcoglio Superiore e Inferiore, rifugio Bosio a ore 4» e, poco oltre, svoltiamo a sinistra al cartello del sentiero 313: «A. Palù, Rifugio Bosio a ore 1.40». Passata l'Alpe Palù di Torre, a 1.957 metri, raggiungiamo in 30 minuti il rifugio Bosio-Galli, a 2.086 metri (circa 1.45 ore dal parcheggio). Da qui il cammino è in comune con il Sentiero Roma ed è indicato da bolli rossi e frecce, sia rosse sia bianche. Sul lato destro del rifugio scendiamo alcuni gradini, per poi attraversare il torrente Torreggio grazie a un ponticello, e prendiamo a sinistra per il sentiero 316: «Lago di Cassandra, Passo di Cornarossa - Rifugio Desio a ore 2.40». Raggiungiamo un bivio a 2.280 metri con paline indicatrici e, sempre seguendo la freccia per «Rifugio Desio», proseguiamo per rocce di ogni dimensione e sfasciumi fino all'ultimo tratto più ripido che ci porta alla centenaria struttura, a 2.836 metri (circa 3 ore dal rifugio Bosio-Galli). Rientro per il medesimo itinerario. La salita può essere svolta in giornata o in due giorni dormendo al Rifugio Bosio-Galli. Il rifugio Desio è raggiungibile anche da Predarossa, in val Masino, passando per il rifugio Ponti e seguendo il Sentiero Roma fino alla Bocchetta dei Corni Bruciati.



**Partenza:**  
Alpe Piasci  
(Torre di Santa Maria) 1.720 m



**Arrivo:**  
rifugio Desio 2.836 m



**Dislivello:**  
1.150 metri e 5 ore circa



**Difficoltà:**  
moderata (sentiero a tratti  
ripido, con pietre e sfasciumi  
dal rifugio Bosio-Galli in avanti)

## Come arrivare

Per ammirare il piccolo centro di Torre di Santa Maria, si raggiunge Sondrio e da qui si sale lungo la strada provinciale 15, quella che collega il capoluogo alla Valmalenco. Si arriva a Torre di Santa Maria in circa 15 minuti di auto.

## Il primo ufficio postale malenco

A Torre di Santa Maria si può ammirare uno dei dipinti murali più pregevoli e antichi della Valmalenco: una Madonna con bambino del 1676. L'espressione tenera del volto, l'atteggiamento del corpo, il movimento del braccio sinistro che regge il rosario denotano la sensibilità dell'artista. A fianco della chiesa parrocchiale si apre invece la «Contrada», l'antico abitato che permette di visitare un esempio di paese semi-fortificato. Nell'antica via Joli sono ancora visibili le insegne del primo Ufficio postale malenco. Nella stessa stradina semiabbandonata, un dipinto ricorda la presenza di un'osteria.

